

Perderemo il Museo? NAZZI la Most

La domanda che ci poniamo non avrebbe alcun senso per le generazioni di coloro che non videro la guerra. Dei giovani, cioè, pochi sanno che esiste a Galatina un Museo civico, chiuso da oltre trent'anni, con ostinata puntigliosità di tutte le amministrazioni comunali che si sono susseguite fino ad oggi. La domanda potrebbe essere anche superflua per coloro che ricordano aperto e florido il Museo cittadino. Questi ultimi sorridono, e cambiano subito... tasto: perché infinite sono state le circostanze in cui s'è parlato e riparlato del Museo locale.

E allora perché oggi risponderemo il problema e riponiamo la domanda? Appunto perché pare cosa ormai certa che gli organi responsabili della tutela del patrimonio artistico e archeologico, oltre che bibliografico e storico regionale, abbiano intenzione di portare via da Galatina in blocco tutto il materiale esistente nel nostro Museo. E le intenzioni non campeggiano in aria, ma partono da motivi ben precisi, giusti e sacrosanti.

Nonostante il depauperamento che è stato perpetrato ai danni del Museo cittadino, c'è ancora un patrimonio ricchissimo che dovrebbe essere il vanto di Galatina: pezzi rari, statue, intagli, monete, medaglie, iscrizioni, pergamene, disegni, stampe antiche, cimeli, ecc., è tutto buttato lì, in quelle sale attigue al palazzo comunale, rose e corrose dall'umido, dalla muffa, dai sali, dai micro-organismi che stanno letteralmente divorando... con la connivenza d'un termossione che riscalda in un ambiente sempre chiuso... tutto quel che si presenta millimetro per millimetro.

Il problema è di fondo. Anzi è questione di costume: allora che manca nell'amministrazione il senso e il gusto delle cose belle, delle testimonianze dell'arte, della storia nostra, è inutile insistere: è come parlare « ai Corinzi ». Non si sa comprendere cioè che un Museo, nelle vicinanze di S. Caterina (ma meglio sarebbe se lo si spostasse nei saloni dell'Istituto Statale d'Arte), in una città come Galatina che vanta una lunga e forte tradizione culturale, costituisce un affare, anche dal punto di vista turistico, commerciale, propagandistico. Sappiamo che altrove, con appena un decimo del patrimonio del nostro Museo, si architettano pieghevoli pubblicitari, segnalazioni stradali, propagande, si chiedono sovvenzioni, si assume del personale a carico della Regione, si organizzano centri di studio. Qui a Galatina, nonostante tanta ricchezza, siamo nel buio completo. Ed è inutile, oltre che troppo comodo, dire che con la situazione dei bilanci comunali c'è poco da pensare all'«...superfluo (così, infatti, spesso s'è detto). La realtà è ben diversa: è questione di sensibilità e di volontà. Qui, oltre tutto, se ne va la dignità d'una città, se, come insistentemente si dice, dovesse la Soprintendenza inviare i suoi mezzi di trasporto per portar via, in ambienti

slazione che offre ampie possibilità e facilitazioni per la valorizzazione delle nostre opere d'arte. Non si può giocare sempre a scaricarli per nascondere la propria accidia. Né dobbiamo prendercela con lo Stato o con i governi, se siamo noi a non voler le cose. E quella idea del Museo è una cosa importante tanto quanto le altre opere pubbliche cittadine, come le strade, le case, le reti idriche.

Sappiamo che l'assessore alla P.I. nella passata amministrazione comunale aveva iniziato un'opera di «verifica», di «schedario», o, almeno, di «consistenza», delle opere contenute nel nostro Museo: era un avvio! Da allora sono passati circa due anni: ed ora incombe l'ombra... dell'incameramento delle nostre ricchezze, che andrebbero a deliziare lo spirito dei visitatori di Lecce o di Bari.

ANTONIO ANTONACI

La Gazzetta Ufficiale
gennaio 1971, pubblicò
quale la XII Mostra m
dustria e dell'artigian
1971, viene riconosci
calendario ufficiale
nazionali, nazionali
no 1971.

Vivace dibattito al Consiglio sulla nomina dei consiglieri

I Frati Minori contestano all'ECA la rappresentanza degli
secondo le Tavole di fondazione del primo Ospedale di
dalla famiglia Orsini nel Trecento - Prorogato per un quinqu
riscossione delle imposte di consumo - Serrata discussione

Oltre due ore di accesa discussione che in alcuni momenti è sfociata in aperta polemica assumendo toni altamente drammatici, questa sera, al Consiglio Comunale (convocato in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco On. Luigi Vallone con l'assistenza del Segretario Capo Giovanni Bellotoma) sul punto 4 dell'ord. g. «Nomina rappre-

sentanti del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Generale "S. Caterina Novella" ».

Aperta la seduta presenti 27 consiglieri su 30 (assenti l'Avv. Pietro Mellone, della Lista Civica, Rag. Antonio Diso, della D.C., e Francesco Antonaci, del P.C.I.) il Consiglio aveva celermente ratificato all'unanimità N. 39 deliberazioni adottate dalla Giunta con i poteri del Consiglio.

Quindi su proposta dell'Avv. Antonio Rescio, alla quale si erano associati l'Avv. Giuseppe Gaballo, per la D.C., il Prof. Carcagni, il Sig. Cudazzo, per il P.C.I., l'indipendente Fedele e l'Avv. Antonica, il Consiglio aveva confermato con 23 voti favorevoli l'On. Luigi Vallone quale rappresentante del Comune in seno all'Assemblea del Consorzio Universitario salentino per il quinquennio 1971-1975.

Quindi sul punto 4 dell'ord. g. prende la parola l'Avv. Giuseppe Gaballo, Capo gruppo della D.C. Egli comunica al Consiglio che l'Ordine dei Frati Minori francescani con ricorso diretto al Medico Provinciale in data 9-1-1971, ha fatto presente che in base agli assunti storici i due rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile in «rappresentanza degli interessi originari secondo le tavole di fondazione» dell'Ente Ospedaliero spetterebbero a loro e non all'E.C.A. come stabilito in precedenza dal Medico Provinciale. Tale ricorso è stato trasmesso al Medico Provinciale ed il Prefetto ha chiesto al Comitato dell'E.C.A. di soprassedere alle nomine dei due

membri in attesa della decisione sul predetto ricorso.

Chiede, pertanto, il rinvio delle nomine, anche da parte del Comune in quanto, nel caso la controversia dei frati non potesse trovare esplicita soluzione, la nomina dei due membri spetterebbe, in base ad una circolare interpretativa del Ministero della Sanità, al Comune di Galatina che così si

vedrebbe attribuita ai rappresentanti al posto stabiliti.

Prende la parola pendente (del gruppo) della D.C. che espone la meraviglia e l'importanza dei dati statistici dall'Avv. Gaballo, vita lo stesso a storia di Galatina Baldassarre Papa vincersi che mai

Vandali e anche nella

Furti, sparatorie, atti di vandalismo: sono ormai i fatti comuni delle notti inquiete di Galatina.

L'opinione pubblica è giustamente impressionata anche perché, finora, nella nostra Città non si era adusi ad episodi del genere. In questi ultimi tempi i furti ed i tentativi di furto si sono moltiplicati, i delitti contro la proprietà hanno assunto aspetti preoccupanti.

In questi giorni la nostra Città è stata alla ribalta della cronaca nera con una serie di furti operati da ignoti malviventi decisi a tutto.

Il fenomeno, purtroppo, non riguarda solamente la nostra Galatina. In provincia di Lecce le sparatorie e le ruberie sono all'ordine del giorno; Bari, il capoluogo della Regione Puglia, è divenuta la controfigura di una Chicago degli anni bollenti del proibizionismo, con scippi, furti, sparatorie, regola-

mento di conti h
ri, contrabbando
rivali. Per non p
lano, Torino, Ro
te altre città ita

I malviventi o
apertamente le

A Galatina alcuni ladri sono liare la river di via Diaz hanno colpi di furti tamente andato tro l'Appuntato che Tortorella a seguito di una le strade cittadine mente organizzati genti del nostro riato di P.S., gli sono stati soppr nei pressi del Ca co, pronti viene compiere un'altra dresca, visto che per il coraggio del di Tortorella, e fumo. Vistosi scoperti i malviv

La nostra ammirazione per l'Arma Benemerita

La strage di Novi Ligure, in cui hanno perduto la vita tre carabinieri, nostri fratelli più vicini perché tutti e tre figli della gente del Sud, ha scosso il nostro animo di cittadini e di persone civili.

La cronaca di quel massacro, se letta nei suoi particolari, mostra quanta umanità e quanto spirito di sacrificio fosse nell'animo di quei vigili custodi dell'ordine.

C'inchiniamo riverenti alla loro memoria e approfittiamo per esprimere tutto il nostro apprezzamento, la nostra stima e la nostra fiducia nelle Forze dell'Ordine, a qualsiasi categoria e a qualsiasi grado esse appartengano: dall'alto ufficiale alla più giovane recluta.

Per i criminali non vogliamo spendere neppure una parola. Se la vedranno col giudizio di Dio.